

→ **Incontro al Cairo** dei vertici delle due fazioni palestinesi previsto per mercoledì prossimo

→ **La Casa Bianca**: in discussione la prosecuzione di aiuti economici all'Autorità palestinese

# Accordo in vista Fatah-Hamas Israele in allarme chiama l'Onu

Il governo di Gaza è pronto a dimettersi per agevolare l'accordo di riconciliazione tra Fatah e Hamas atteso per mercoledì al Cairo. Damasco applaude, Tel Aviv trema e gli Usa restano molto perplessi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

L'appuntamento per la stretta di mano riconciliatrice è fissato per la settimana entrante al Cairo: a sancire la ritrovata unità tra le maggiori fazioni palestinesi saranno Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Anp e leader di Fatah, e per Hamas il capo dell'Ufficio politico, Khaled Meshal (da tempo in esilio in Siria). Un po' per convinzione, molto per necessità. Perché di fronte al caotico vento della rivolta che spira in Medio Oriente, dall'Egitto allo Yemen, dalla Siria al Bahrein, non potevano rappresentare l'elemento di stagnazione, fossilizzati in un sempre più asfissiante status quo. Quella necessità insopprimibile di smuovere le acque stagnanti a Gaza come a Ramallah, viaggiava ormai da mesi sul web, su Facebook, Twitter, determinando una rete sempre più fitta e consapevole di giovani esasperati da una nomenclatura inamovibile al potere, sia nella sua versione islamista radicale che in quella moderata; giovani che rivendicano il rinnovamento pronti, come in Egitto, a chiedere conto di continui fallimenti ad una classe poco dirigente.

## UNITI PER FORZA

C'è tutto questo dietro l'accordo di riconciliazione nazionale tra Fatah e Hamas. Un accordo di riconciliazione - già parafato dalle due parti - che dovrebbe ora ricucire la spaccatura, restituendo al campo palestinese almeno una parvenza di unità nazionale su tutte le questioni sull'agenda palestinese. Il capo del governo di fatto di Hamas al potere nella Striscia di Gaza, Ismail Ha-



L'ultimo incontro tra Abu Mazen e Ismail Haniyeh risale a quattro anni fa

## IL CASO

### Sale la tensione per l'apertura del valico di Rafah

Israele è «molto preoccupata» per la decisione dell'Egitto di riaprire in modo permanente il valico con la Striscia di Gaza e teme gravi conseguenze per la sicurezza dello Stato ebraico. «Siamo molto preoccupati per la situazione nel nord del Sinai, dove Hamas è riuscito a costruire una mostruosa macchina militare». Soddisfazione invece a Parigi, che invita Israele ad un «cambio fondamentale di politica» nella Striscia.

niyeh, ha confermato in un comunicato diffuso ieri la disponibilità a dimettersi per fare spazio a un governo transitorio di unità nazionale sull'onda dell'accordo di riconciliazione con la fazione rivale di Fatah. «L'accordo prevede fra l'altro, dopo le dimissioni contestuali del governo Haniyeh e di quello dell'Anp del premier Salam Fayyad, la nascita d'un esecutivo tecnico unitario di transizione destinato a preparare lo svolgimento di elezioni entro un anno in tutti i Territori palestinesi. Mustafa Barghouti, segretario del movimento progressista "Mubadara", dalle pagine del suo blog, ha dato nei giorni scorsi il benvenuto all'annuncio giunto dal Cairo, che rappresenta, ha scritto, «il culmi-

ne degli sforzi di riconciliazione» (di cui lo stesso Barghouti si è fatto promotore in passato) e ha parlato di vittoria nazionale, raggiunta grazie a giovani che hanno chiesto la fine delle divisioni. «Sono prudente ma ottimista - gli fa eco Khalil Shain, un attivista dei diritti umani - se guardo avanti vedo solo problemi: Israele ci ostacolerà, gli Stati Uniti taglieranno i fondi ai palestinesi e così via. Ma ora voglio godermi il buono di una riconciliazione che attendevamo da quattro anni e che mette fine ad una separazione amministrativa oltre che politica che ha danneggiato tutti».

## FREDEZZA AMERICANA

L'amministrazione americana è pronta a rivedere la sua politica di aiuti verso l'Autorità palestinese qualora l'accordo di riconciliazione raggiunto da Fatah con Hamas dovesse portare alla nascita di un nuovo governo. Hamas è considerato dagli Stati Uniti, come in Israele, alla stregua di un'organizzazione ter-

## Timori

Washington e Tel Aviv preoccupate: Gaza non riconosce Israele

roristica. «Finché il presidente Abu Mazen rimarrà al potere, garantiremo i nostri programmi di aiuto», afferma il direttore politico del Dipartimento di Stato americano, Jacob Sullivan. «Il nostro attuale sostegno all'Anp rappresenta un forte contributo alla costruzione delle istituzioni palestinesi necessarie a un futuro Stato - aggiunge Sullivan - se dovesse nascere un nuovo governo palestinese, dovremo valutare i suoi principi politici e decidere». Ieri il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak ha telefonato al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - riferisce il Jerusalem Post - per esprimere la preoccupazione di Tel Aviv all'ipotesi di questo accordo interpalestinese. ♦